

Accelera il venture capital

Nel 2018 il volume complessivo degli investimenti ha superato in Italia il mezzo miliardo di euro. Di Camillo (P101 Sgr): “Le startup sono sempre più in grado di attirare investimenti internazionali”



Andrea Di Camillo,
managing partner di P101 Sgr

di **Andrea Dragoni**

Il mercato italiano del venture capital è cambiato molto negli ultimi anni e mostra finalmente i segni di una solidità strutturale. Per la prima volta, nel 2018 il volume complessivo degli investimenti ha superato il mezzo miliardo di euro (la media negli ultimi sei anni è stata di 100 milioni). Sono aumentate anche le dimensioni dei deal, con 12 round da oltre 10 milioni di euro. Le startup italiane sono sempre più in grado di attirare investimenti internazionali e, allo stesso tempo, si è registrata una crescente partecipazione dei fondi italiani negli investimenti in startup estere. “E il fronte delle exit, cruciale per lo sviluppo del mercato italiano, ha registrato l’interesse di soggetti industriali internazionali – commenta Andrea Di Camillo, managing partner di P101 Sgr – Per esempio, il Gruppo tedesco Tui ha acquisito a ottobre l’italiana Musement, partecipata tra gli altri da P101”.

Questa accelerazione del venture capital che impatto sta avendo sull’economia reale?

Nel nostro Paese, secondo uno studio di PwC, le aziende che hanno nel loro azionariato fondi di venture capital hanno visto l’occupazione accelerare del 5,2%, contro il calo dello 0,3% registrato dall’Italia tra il 2004 e il 2014. Nello stesso decennio le aziende partecipate da venture capital hanno registrato ricavi

molto superiori al benchmark (+6,8%). In generale, il mondo delle startup è un volano unico e fondamentale per l’economia reale: le nuove imprese tecnologiche hanno un ritmo di sviluppo di cinque volte più rapido di qualsiasi altro settore dell’economia dell’area europea, e la loro forza lavoro è aumentata nel 2018 del 4% contro l’1,1% della crescita generale dell’occupazione in Europa in un anno.

Quali sono le prospettive per il 2019?

Direi molto rosee. Il 2018 è stato l’anno del giro di boa per il venture capital italiano e si sono creati i presupposti per costruire un’attività solida di investimento in Italia e per l’Italia. Sulla scia di questi risultati, il 2019 si preannuncia come un anno favorevole, grazie anche alla nuova legge di Bilancio che supporta gli investimenti nelle startup e Pmi innovative.

Come potrebbe cambiare il mercato se dovesse passare l’obbligo per i Pir di investire almeno il 3,5% nel venture capital?

Potrebbero contribuire, tra gli altri elementi, ad accelerare un cambio di passo già innescato. Basti pensare che i Pir hanno raccolto in due anni circa 20 miliardi di euro: è chiaro che, sebbene siano in fase di definizione alcuni dettagli tecnici, oltre alla possibile ulteriore raccolta utile per i fondi venture capital, questa nuova misura sarebbe

assolutamente coerente con la finalità dei Pir di portare capitale alla piccola impresa. Oltre al fatto che, vista l’ampia diffusione dei piani di risparmio, si contribuirebbe ad alimentare la cultura del venture capital come asset class. Indipendentemente dai Pir, comunque, l’investimento in venture capital resta interessante perché decorrelato, con rendimenti che a 5 anni si attestano intorno al 13%. Secondo i dati del Fondo europeo per gli investimenti, che nel periodo tra il 2007 e il 2014 ha fornito circa il 10% di tutto il capitale arrivato alle imprese europee di venture capital, in media un portafoglio diversificato rende circa il doppio del finanziamento erogato per far crescere il business.

Quali sono le iniziative di P101 in Italia?

P101 Sgr, attraverso il suo primo veicolo Programma 101 lanciato nel 2013, ha già investito in 26 società tecnologiche early e later stage italiane o fondate da italiani, fra cui per esempio BorsadelCredito.it, Cortilia, Milkman, Musixmatch e Tannico, realizzando exit come quelle di Musement, Octorate e Viralize proprio poche settimane fa. Programma 102, il secondo veicolo, è stato invece lanciato a maggio 2018 con l’obiettivo di raccogliere 120 milioni di euro e ha già finalizzato 3 nuovi investimenti in startup fondate da italiani all’estero o con sedi sia in Italia che all’estero ed entro l’anno ne porterà a termine altrettanti.